

Celebrando la Tenerezza di Dio



TRACCIA DI PREGHIERA

GUIDA: *Un amore straordinariamente immenso: questo è l'amore di Dio che, sulla scia del Vangelo di Luca e delle parabole della misericordia vogliamo provare a penetrare, senza timore, senza paura alcuna, senza ergere difese. Ormai decisamente orientati nel cammino quaresimale, siamo tutti, come Chiesa, inviati a cogliere la forza dell'amore divino, motivazione prima e senso vero del nostro cammino di scoperta, risposta, dono, fedeltà. Tutti siamo convocati: i vicini e i lontani. Tutti siamo attesi: i perduti e i ritrovati. Tutti invitati a fare festa ed è Dio stesso a prepararla! Il vero pane è la sua vita; il vestito nuovo è il suo perdono e la sua fiducia che, toccandoci, ci rende belli!*

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Sol.: Sono davanti a te Signore Gesù: ho con me il vissuto, le speranze e le delusioni, gli incontri e le chiusure che hanno reso nuovo e singolare questo giorno.

Ass.: Siamo davanti a te, Vita della nostra vita: la tua presenza viva, vera, feconda rinnovi la nostra esperienza dell'amore di Dio Padre, la renda concreta, appassionata, visibile in ogni scelta. Sentirti vivo, ci renda vivi.

Sol.: Sono davanti a te, Signore della mia vita, con l'unico desiderio di adagiare nel tuo cuore ciò che sono: la mia vita, la mia storia, il mio futuro, semplicemente me stesso.

Ass.: E tu, Maestro buono, ci chiami a venire a te, a restare in te, ad aprirci al dono totale che tu sei per noi. Ci inviti a non restare in noi, chiusi sulle nostre posizioni, ma a muoverci verso te, sospinti solo dalla fiducia.

Sol.: Sono davanti a te, Figlio mandato dal Padre, perché da te voglio accogliere il suo amore infinito, in te voglio scorgerne le profondità, in te vorrei imparare a viverlo.

Ass.: Signore Gesù, mandato dal Padre per avere in te la Vita vera, tu sei per noi la nostra stessa possibilità di vivere da figli, di scoprirci amati, salvati, redenti senza meriti particolari. Sei il nostro tutto, Signore, tu sei la nostra pace e il nostro unico e vero Bene.

Sol.: Sono davanti a te, Amico dei peccatori, per sentir risuonare nella tua parola la voce del Padre che, sul peccato, proclama il perdono.

Ass.: Figlio amato, donato, benedetto e spezzato: così ti contempliamo nell'incommensurabile dono dell'Eucaristia. In te sperimentiamo l'abbraccio paterno di Dio, che nel bacio della benedizione ci colma di vita, ci apre a una nuova vita, ci insegna a percorrere le strade della fiducia, accolta, sperimentata e donata.

ADORAZIONE SILENZIOSA E PERSONALE

CONTEPLIAMO GESÙ MAESTRO VERITÀ DEL PADRE

GUIDA: *Ci troviamo davanti a una delle più straordinarie parabole, raccontate nei Vangeli. L'immagine del padre buono, che dopo aver assecondato il desiderio del figlio, assiste impotente al suo allontanamento e, in forza dell'amore, attende vigile il suo ritorno, scrutando l'orizzonte, è metafora tangibile dello*

straordinario amore di Dio. Con la vita, mette tra le nostre mani "tutto ciò che ci spetta" per vivere; e più di ogni altra cosa, mette in noi la libertà, per scegliere come vivere. Dio resta, nella fiducia. E l'uomo? C'è chi va e svende. C'è chi resta e blocca... Ma chi si è lasciato veramente amare?

ASCOLTO DELLA PAROLA

Lc 15, 11 - 32

¹¹Disse Gesù a tutti i pubblicani e i peccatori che si erano avvicinati per ascoltarlo: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ²²Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". ³¹Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

SPAZIO DI SILENZIO E RIFLESSIONE PERSONALE

RISPONDIAMO ALLA PAROLA

Rit. Il tuo amore, Signore, ci doni la libertà del cuore

Torniamo a te, Signore, piegati dall'errore, bloccati e irrigiditi da tutto ciò che abbiamo preferito a te. Torniamo a te, con il cuore di schiavi che hanno bisogno del proprio padrone per vivere. **Rit.**

Torniamo a te, Signore, appesantiti dai tanti bisogni umani che ci hanno spinto, e forse continueranno a farlo, verso orizzonti lontani da te. **Rit.**

Torniamo a te, Signore, mossi dal solo ricordo della tua presenza, dalla liberante sensazione del tuo amore. **Rit.**

Torniamo a te perché il nostro cuore non ha pace, la nostra anima è stanca di cercare quel pane che continua a non sfamare. **Rit.**

Torniamo a te perché il resto non ci basta, non ci sfama, non ci disseta, non può far volare i nostri sogni, non può dare spessore alle nostre speranze, non può riempirci senza chiederci il conto, non può amarci disinteressatamente. **Rit.**

Insieme: Padre buono, torniamo a te pronti e disposti a essere trattati da schiavi, a portare in noi un segno indelebile dell'essere andati volontariamente fuori dal tuo amore.

Ogni volta, i nostri ritorni sono segnati dalla tristezza e delusione...
siamo stanchi e amareggiati, segnati da relazioni e situazioni;
torniamo a te sospinti da un inappagabile desiderio di pace e libertà,
di pienezza e di dono, di gioia e, semplicemente, di te.
Padre, siamo qui! Abbiamo peccato contro di te.
Accoglici, anche solo come schiavi, perché non possiamo meritare la dignità dei figli...
Dignità che resta sempre più oscurata dal ripetersi continuo delle cadute,
del peccato, del non volerti, vivo, nella nostra vita.

**CONTEPLIAMO GESÙ MAESTRO
VIA AL PADRE**

CRISTO PAROLA CI RAGGIUNGE

«Eccomi a te: un padre... nient'altro! Questo è il volto che ho scelto, che ho voluto divenisse visibile, questo è ciò che ho desiderato comunicarti. Arrivare a te e bussare alla porta della tua vita con il semplice e fragile volto di un padre, con il cuore forte e tenace di chi sa di voler amare. È così che amo presentarmi a te in ogni singolo istante della tua vita. E mentre il mondo mi invoca come onnipotente o, come onnipotente, mi accusa, io resto qui, viandante instancabile lungo le strade delle tante libertà, delle infinite opportunità, dei sempre nuovi desideri che ti abitano e che ti dirigono oltre te stesso, e spesso fuori da te stesso.

Ti conosco, figlio generato nell'amore! Ti amo, figlio salvato nell'amore! Ti benedico figlio, nell'amore, perdonato ... ti aspetto qui, in questo buio e solitario angolo del tuo cuore, perché quando ti sembrerà di aver sprecato tutto, quando le lacrime della paura riempiranno il tuo cuore soffocando ogni speranza, quando tutto di te sembrerà perduto, quando il rimorso ti impedirà di guardare la luce... quando ti sembrerà di non poter trovare altri spazi per amare, se non il buio della tua solitudine... allora quel giorno, tuffandoti in te stesso, tu possa cadere tra le mie braccia, instancabilmente aperte.

Io ti aspetto, figlio immensamente amato, ti aspetto e resto qui, vigile nella tua notte, pronto nella tua stanchezza, aperto nelle tue chiusure, amante nei tuoi rinnegamenti. Sono qui e resterò qui, per te! Tra la tue mani anche oggi ho posto una vita nuova, un dono nuovo, una nuova fiducia, un nuovo amore. Nuovo! Perché nuovo sarà ciò che vivrai. Nuovo! Perché nuovo sarà ciò che la vita ti chiederà. Nuovo! Perché l'oggi è novità da vivere in pienezza.

Vai figlio, la mia fiducia ti sostenga, il mio amore ti accompagni, la mia vita ti rinnovi, il mio attendere ti dia il coraggio del futuro».

 Qui o su un altro foglio posso scrivere e consegnare al Signore le mie ferite...

La preghiera allo Spirito

Perché trasformi ogni ferita in apertura, dono, cammino, fiducia

Vieni, Spirito santo, vita di Dio,
che ci raggiungi e ci spalanchi orizzonti di pienezza.
Vieni, tu che generi in noi la Parola e ci rendi nuovi.
Vieni, tu che fai del silenzio
lo spazio infinito dell'Immenso.
Vieni, Spirito santo, amore di Dio,
che ci tocchi in profondità e guarisci ogni ferita.
Vieni, tu che generi in noi l'inappagabile desiderio di Dio.
Vieni, tu che fai del buio, della notte, della morte
lo spazio in cui, più intensa, può risplendere la luce.
Vieni, Spirito santo, dito creatore di Dio
che raccogli ogni brandello di vita e ne fai un capolavoro.
Vieni, tu che generi in noi la nuova identità di figli di Dio, amati.
Vieni, tu che fai di ogni povertà, limite e miseria
lo spazio dell'incontro, del perdono, della fiducia confermata,
tra Dio e ogni uomo. Amen.

*«Il peccato, figlio mio, non può toglierti la dignità di figlio, non potrà offuscare il mio amore,
perché non sono i meriti, non è la lotta contro te stesso per essere perfetto,
non è il tuo voler essere giusto a tutti i costi, che ti ha reso tale.*

Figlio! Tu lo sei solo in forza del mio amore.

Sei figlio perché gratuitamente sei stato salvato.

*Sei figlio amato, atteso, desiderato, in forza di una croce portata per amore
che ha cancellato, e continua a cancellare, ogni debito, ogni colpa, ogni peso.*

La croce, Padre, sia un segno tangibile dell'immensità del tuo amore,
che costantemente ama, decisamente ama, che, in ogni singolo istante, non può che amare.

Maria, la madre nella fedeltà, nel sì libero e liberante, ci riconduca a te,
tra le braccia del tuo amore e renda libero il nostro cuore
per accogliere la forza, straordinariamente disarmante, del tuo amore, presente».